

SULL'EX CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

DI GIUSEPPE RIZZUTI

A che punto sono le procedure per il trasferimento della proprietà alla Pro Loco di Caltabellotta ?

Recentemente sono stato contattato da un noto studioso palermitano per avere notizie riguardo l'ex Chiesa di S. Francesco di Paola, che aveva avuto modo di vedere in occasione di una sua recente venuta a Caltabellotta.

Inutile dire che è rimasto affascinato dalla particolarità del portale e di alcuni dettagli di esso, che magari sfuggono all'osservatore comune ma non passano inosservati all'occhio attento di un esperto del settore. Tuttavia è rimasto sorpreso del fatto che la struttura sia in completo abbandono mentre invece meriterebbe un attento e meritato restauro, dopo aver subito nei secoli diverse manomissioni a seguito degli adattamenti per farne uso abitativo. Oggi, malgrado le ingiurie del tempo l'ex chiesa conserva intatto il fascino di antico monumento, memoria di un passato ricco di gloria e di ingegno e resiste orgogliosamente in paziente attesa di un

ormai improcrastinabile restauro.

Ho dovuto spiegare all'illustre interlocutore che l'attuale proprietario, il prof. Vito Tortorici, persona di alto spessore culturale e a cui tanti della mia generazione devono molto, è da tempo disponibile a cedere la struttura alla locale Pro Loco, della quale è primo fondatore e attuale Presidente Onorario. Purtroppo la cessione è rimasta impanatanata in problemi di natura burocratica, che gli attuali amministratori dell'Ente non sono riusciti finora a risolvere.

L'attenzione del nostro interlocutore si era soffermata proprio sullo stemma rappresentante l'Agnus Dei, su cui starebbe facendo studi approfonditi. Speriamo quindi di sapere di più su questo importante monumento, sicuramente uno fra i più antichi di Caltabellotta ancora esistenti.

La ragione del nostro interessamento deriva dal fatto che, seppure ancora di proprietà privata, l'ex chiesa di S. Francesco di Paola è un bene monumentale sottoposto a vincolo monumentale diretto, quindi in effetti appartiene alla collettività e come tale deve essere salvaguardato e possibilmente valorizzato.

Sarebbe necessario quindi che gli addetti ai lavori affrontino con decisione il problema onde poter passare subito al meritato restauro e al suo riutilizzo proprio come futura sede della Pro Loco.

Cogliamo l'occasione per ridare qualche notizia sulla struttura.

Il primo impianto di quella che successivamente doveva diventare l'ex chiesa di S. Francesco di Paola si può fare risalire fra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo dedicata originariamente da Ruggero il Normanno alla Madonna della Raccomandata, come era solito fare il religioso condottiero all'epoca della cacciata degli Arabi.

Inserita in un contesto particolarmente suggestivo, nella parte alta del centro urbano a ridosso del quartiere Pietà e a poche decine di metri da dove sorgeva, fino ai primi anni '60, una porta di accesso all'antica fortezza, detta comunemente Salvo Porto, conserva intatto il fascino di antico monumento che tanta storia ha visto svolgere davanti a sé.

Dalla via molto stretta, che porta il suo nome, balza prepotente alla vista il bellissimo portale che in verità meriterebbe ben altra luce e ben altra visibilità. Strutturalmente è composta da un unico vano di forma rettangolare, accostato ad un altro fabbricato di pregevole fattura, costituendone appendice dal lato occidentale.

Il monumento presenta un orientamento strutturale est-ovest, con il lato più lungo parallelo alla strada rivolto a sud; proprio qui è inserito il portale, sul quale è scolpito a bassorilievo lo stemma votivo, detto comunemente "Agnus Dei" adottato da Ruggero il Normanno, cioè l'agnello con croce greca inframmezzato a due colonnine tortili.

I muri perimetrali sono giunti fino a noi dall'antica struttura normanna e la compagine muraria, nella parte bassa, è realizzata prevalentemente in conci giustapposti di pietra calcarea, la qualcosa ha permesso al monumento di arrivare fino ai nostri giorni. Nella parte superiore del prospetto, a seguito di interventi successivi, sono state aperte due finestre di forma rettangolare: una più grande a destra, l'altra più piccola a sinistra, segno che la struttura in alcuni momenti è stata adibita impropriamente ad abitazione. Il lato minore, rivolto verso est, è contraddistinto da un arco a tutto sesto, anch'esso realizzato in conci di pietra squadrata, parzialmente tompagnato.

I due muri perimetrali minori, sormontati da due timpani di forma triangolare, denotano l'origine della copertura a capanna. Tutta la parete esterna a sud, la vera quinta prospettica, si presenta in

precarie condizioni statiche, stante la totale mancanza di manutenzione che nel tempo ha creato forti scompensi strutturali.

Naturalmente attenzione particolare merita il magnifico portale situato a circa un metro di altezza rispetto all'attuale sede stradale e definito ai due lati da due esili colonne bilobate, sormontate da capitelli incassati con superiore cornice modanata leggermente aggettante, dalla cui sommità si dipartono i rinfianchi dell'arco a sesto acuto a triplo rincasso, che formano il portale d'ingresso principale della struttura, quando cambiò nome e divenne chiesa di S. Francesco (XVI).

Ai margini, verso l'interno, due rosette finemente scolpite ingentiliscono il ritmo scandito della sequela dei conci isodomi. Da una più attenta lettura riferita allo stile e alla geometria adottate, a parte qualche riferimento esile di memoria arabonormanna, si possono scorgere elementi architettonici goticheggianti che si acquiscono proprio nell'organizzazione della ghiera a triplo rincasso, con l'interposizione, tra la prima e la seconda, di una minuta decorazione a saetta.

Ai due lati del portale due colonnine, scanalate e sormontate da due capitelli, arricchiscono il prospetto.

E' necessario e opportuno pertanto restaurarlo ridando al monumento l'aspetto chiesastico originario e rispettando nel contempo la volontà degli antichissimi fondatori.

Per quanto attiene la necessità di una riutilizzazione dell'edificio storico recuperato e quindi l'affidamento di una nuova funzione che risponda ai bisogni della vita contemporanea, farla diventare sede della Pro Loco sarebbe una scelta ottimale.

Questo rientrerebbe nella moderna logica sui monumenti restaurati; quando si dà loro un ruolo compatibile con le esigenze della vita moderna, purché rispettoso della propria dignità, se ne prolunga la vita attiva.